

Beatrice Baldo, 24 giugno

Con lo scrutinio di ieri pomeriggio, ho chiuso un altro triennio. Con una discreta soddisfazione, il primo 10 e lode della mia carriera, ho contribuito a licenziare un'altra classe che, spero, proseguirà il suo percorso di studi e saprà prendersi le giuste soddisfazioni che merita.

È stato un anno scolastico molto strano, questo allontanamento forzato da scuola non è stato per niente piacevole, sebbene abbia avuto non pochi risvolti positivi.

Di certo, non li ha avuti per la mia didattica.

Di certo, non li ha avuti per certi miei studenti. Ad alcuni nn ha fatto male, ma ad altri ha fatto malissimo. E la scarsa chiarezza sui tempi a venire non mi fa propendere per il buono, tutt'altro.

In ogni caso, come accade sempre, troveremo anche a settembre la nostra strada, insegnanti, alunni, genitori (e già perché noi la scuola la viviamo come se fossimo Giano bifronte, versante docenti/versante genitori - in pratica in una condizione di perenne schizofrenia!).

Stamattina mi sono svegliata pensando che tutto sommato, dopo quasi 18 anni, mi sento ancora "giovane", scolasticamente parlando. Mi ricordo i nomi degli studenti della mia prima classe (che adesso hanno quasi trent'anni e sono donne e uomini fatti e finiti); mi ricordo i nomi di una buffissima 2ª in FVG, che mi risucchiava l'anima, certe volte, ma che è stata una delle più stimolanti; mi ricordo quelli che ho perso per strada; quelli che speravo andassero avanti e non l'hanno fatto (e dalla cui madre continuo ad acquistare fiori che non voglio, solo per fare quattro chiacchiere e avere notizie).

Gli ultimi, piantine ancora da coltivare, che mi fanno sempre pensare che, forse, la scuola secondaria di 1º grado dovrebbe durare 5 anni e non 3, per riuscire a capire questi strani esseri che ci arrivano dalla primaria, convinti ancora che la ricreazione duri una vita, che si ritrovano 10 insegnanti diversi e che poi, quasi improvvisamente, da giugno a settembre si trasformano in adolescenti malmostosi, esseri incomprensibili e difficilissimi da gestire, ai quali a un certo punto devi consigliare che strada prendere per il futuro (e a volte saresti tu ad aver bisogno di consigli sul tuo futuro).

E con il timore, almeno per me, di prendere clamorose cantonate che potrebbero segnarli per sempre.

E ogni anno, finisce sempre allo stesso modo: vediamo cosa succederà a settembre.

Ah, ogni anno, o quasi, mi dico sempre "credo di aver visto tutto". Ma l'anno successivo riesce sempre a stupirmi.

Chissà cosa tiene in serbo per me il 2020-21.

(Ma poi perché proprio in serbo? È una lingua che non parlo!)